



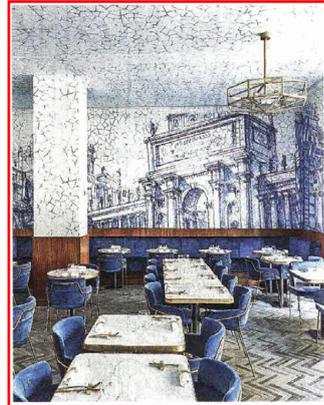
Le strade della ceramica

CORRIERE DELLA SERA Gruppo RCS Tiratura: 350.000 copie

24 settembre 2018

# Il bancone- prua con l'effetto optical

Il bistro con piastrelle spezzate. E la Milano dei locali riscopre la ceramica



**di Marta Ghezzi**

«L'ex attrice: «Ho voluto dare uno stile rétro ma sul bancone ho dovuto dire di sì al buio all'artista Graziano Locatelli». E lui: «La rottura dei materiali è la mia cifra stilistica»»

**D**ella sua ex carriera d'attrice Maddalena Monti parla velocemente, perché ormai è dietro alle spalle (poco visto Locatelli). le spalle, comunque, visto che lei ha solo 38 anni, e la considera archiviata. Senza punte di nostalgia ricorda la compagnia di cui faceva parte, il Mulino di Amleto («loro ci sono ancora, resistono», avverte) e un unico spettacolo, un testo di satira fantapolitica, «Come fu che in Italia scoppio la rivoluzione e nessuno se ne accorse», di Davide Carnevali (che si aggiudicò, nel 2010, il Premio Scintille). Solo a insistere rammenta, e qui spunta un vero sorriso, la tournée in Cina con il Teatro Stabile di Torino. Erano in scena con «Gli Innamorati» di Carlo Goldoni. «Una cosa pazza», rivela,

«noi sul palco in costumi di de'poca, e a pochi metri il mega schermo con la traduzione delle battute in ideogrammi».

Ex attrice, mancata filosofa (si è laureata alla Statale di Milano, la città dove è nata e cresciuta), oggi è interamente votata alla cucina. Una scelta che lei spiega con semplicità: «La cucina regala soddisfazioni immediate, appaga rapidamente. Dopo filosofia e il teatro, avevo bisogno di qualcosa di molto concreto». Non è diventata chef, anche se un dietro le quinte nella cucina del ristorante di famiglia («anche lei ex attrice, forse vorrà dire qualcosa», ironizza) c'è stato, seguito da un'esperienza come secondo («senza altro ha arredato con richiami del passato, sedie e tavoli anni Cinquanta, lumi d'antan e poltroncine vintage, per far rivivere ai clienti l'atmosfera delle case dei nonni (il nome Dabass, che significa giù da basso, è un omaggio alla sua



Gioco di colori in alto, Maddalena Monti, proprietaria del bistro. «Dabass» con l'artista Graziano Locatelli, autore del bancone optical con le piastrelle spezzate e dell'installazione qui sopra (foto LaPresse - Mourad Batti Touati). Nella altre foto, in alto il Plato con carta da parati effetto maiolica portoghese (foto Luca Rotondo) e sotto il Temakinho, omaggio alla foresta amazzonica

nonna, che amava parlare in dialetto). Nota in contrasto, il bancone optical in piastrelle bianche e nere (sette e mezzo per quadrici, lunghe e strette anche loro), opera di Graziano Locatelli, artista di origine bergamasca che lavora quasi esclusivamente con la ceramica. «Ovevo schizzato per lui un progetto, non ha neppure voluto vederlo, ho dovuto fidarmi e dire sì al buio», confessa Monti. Locatelli ha creato lo scheletro unendo le piastrelle una ad una, e alla fine nella parte frontale, che assomiglia alla prua di una nave, è intervenuto spezzandone una parte. «La rottura, che è la cifra che contraddistingue tutte le mie opere, deve sembrare casuale», spiega lui, scalfita lo sguardo e crea quasi incertezza. L'artista ha anche lavorato al piano inferiore, dando vita a un prato di piastrelle da cui emerge un unico grande albero (installazione è visibile dall'alto, attraverso una botola).

Dabass non è l'unico ristorante cittadino ad aver riscoperto le piastrelle da interni. Ceramica anche da Temakinho Duomo, aperto poco prima della pausa estiva: la sua cucina di contaminazione nippo-brasiliana è enfatizzata da un'intera parete di mattonelle azzurre, omaggio alla Mata Atlantica, la foresta amazzonica del Rio Grande. E quando i muri non permettono l'inserimento del grès? Nessun problema, si gioca sull'illusione, come da Plato, che propone cucina gourmet raffinata, inaugurato da una settimana. L'immenso azulejo bianco e azzurro, chiaro omaggio alle vedute di Giovanni Battista Piranesi, che anche da vicino imbroglia perché sembra una vera maiolica portoghese, è in realtà carta da parati.

**Dove**  
Tre gli indirizzi della gastronomia milanese dove il buon cibo si mescola a interni d'effetto con un uso sorprendente e originale delle piastrelle di ceramica. Il bistro Dabass, via Piacenza 13 (pagina Fb Dabass Milano); il nippo-brasiliano Temakinho Duomo, via Guglielmo Marconi 4 (www.temakinho.com) e il recentissimo Plato, via Cesare

quando i muri non permettono l'inserimento del grès? Nessun problema, si gioca sull'illusione, come da Plato, che propone cucina gourmet raffinata, inaugurato da una settimana. L'immenso azulejo bianco e azzurro, chiaro omaggio alle vedute di Giovanni Battista Piranesi, che anche da vicino imbroglia perché sembra una vera maiolica portoghese, è in realtà carta da parati.

recentissimo Plato, via Cesare Battisti 2, inaugurato da una settimana, che offre cucina raffinata a base di materie prime in arrivo da tutto il mondo (www.platomilano.com).

